



E-mail trento@giornoletrentino.it • Telefono 0461.885111 • Fax 0461.235022 • Abbonamenti 0461.1733733 • Pubblicità 0461.383711

## SANITÀ • LE SCELTE



• L'assessore Mirko Bisesti, il rettore Paolo Collini e Edoardo Meneghini rappresentante degli studenti, ieri nel Comitato di coordinamento



• La facoltà di Medicina e Chirurgia di Trento dovrebbe partire dal prossimo ottobre

# Ok a Medicina, Padova arriva dopo

**La facoltà contesa.** Approvato l'accordo tra Trento e Verona, le trattative con il Bo andranno avanti per un ingresso dall'anno accademico 2021/2022. A regime una ventina di professori nuovi

**Il presidente.** Fugatti soddisfatto: «Abbiamo ottenuto l'obiettivo di avere un corso di medicina con la partenza in tempi brevi. Una grande sfida»  
 Il rettore di Padova: «Ma ora Trento deve chiederci ufficialmente di collaborare»

**UBALDO CORDELLINI**

**TRENTO.** Alla fine si inizia. Il comitato provinciale di coordinamento ieri ha approvato, ma ormai era un passaggio dall'esito scontato, il progetto della nuova scuola di medicina di Trento. Infatti lunedì nel corso della riunione fiume tra l'assessore provinciale Mirko Bisesti, i dirigenti di piazza Dante Paolo Nicoletti e Giancarlo Ruscitti con il rettore Paolo Collini e il direttore generale di Unitn Alex Pellacani erano stati messi a punto i dettagli di massima che sono stati confermati. Oggi così la richiesta di accreditamento potrà essere inviata a Roma, al Ministero dell'Università. Subito ci sarà il nome delle Università di Trento e Verona, ma con la previsione che già a partire dall'anno accademico successivo, ovvero il 2021/2022, potrà arrivare anche

l'apporto di Padova. Anche se questo al momento non è stato ancora codificato. La stessa università padovana ieri ha tenuto il suo Senato accademico nel corso del quale il rettore Rosario Rizzuto ha ricostruito la vicenda dicendosi lusingato della richiesta di collaborazione da parte della Provincia di Trento, ma ricordando anche le tensioni con le università di Verona e Trento. Il Senato, a questo, punto ha ribadito la disponibilità a dialogare per la scuola di medicina, ma dietro formale richiesta da parte dell'Università di Trento, con delibera degli organi competenti.

Del resto la stessa nota congiunta con la quale è stato annunciato il via libera al progetto parlava esplicitamente di Padova: «La Provincia, per voce del suo assessore all'Università Mirko Bisesti, e l'Università di Trento, con il rettore Paolo Collini esprimono forte apprezzamento, dopo settimane di confronto serrato, intenso ma sempre leale, tenuto conto dell'importanza della posta in gioco. Resta ferma la volontà di attivare un progetto comune che preveda una effettiva e rilevante cooperazione accademica che possa ricomprendere gli atenei di Trento, Verona e Padova».

Università e Provincia, poi, spiegano che il progetto può partire da subito, ossia dal prossimo

## Collini: «I primi specializzati trentini dovrebbero esserci già nel giro di sei o sette anni. Assumeremo una ventina di docenti»

**IL RETTORE**

**TRENTO.** «Sono contento, sì, perché siamo riusciti a raggiungere il primo obiettivo e a costruire un progetto che sarà utile per il sistema sanitario trentino, ma anche per la ricerca e per far crescere la nostra università». È come se avesse scalato una cima impegnativa. Il rettore Paolo Collini è soddisfatto per il risultato ottenuto, ma già guarda al domani, ai passaggi futuri, alla possibile collaborazione con Padova, alle scuole di specializzazione.

**Rettore, il progetto prevede di partire con il primo anno, ma la Provincia si aspetta anche i tirocini per gli studenti del quinto e del sesto anno e soprattutto le specializzazioni a breve. Sono già in fase di studio?**

C'è un'esplicita richiesta della Provincia in questo senso e le faremo, ovviamente si tratta anche di rispettare tutte le normative. Per attivare una spe-



• Il rettore di Trento Paolo Collini spiega che i professori all'inizio saranno di Trento e Verona e poi, forse, arriverà Padova

cializzazione occorre avere almeno due docenti in servizio di quella stessa area. Penso che potremmo partire subito dalle cose che sappiamo già fare, come radiologia, visto che abbiamo la Protenterapia. Ma si pensa anche alle aree più classiche so che c'è una richiesta del territorio per aree come medicina interna, anestesia, pediatria e ginecologia.

**Con che tempi le farete?**

Penso che le prime potrebbero essere attivate entro un paio d'anni per arrivare ad avere i primi specializzati trentini nel giro di sei o sette anni.

**Si è parlato molto del nodo professori, quanti ne assumerete e quando?**

Partiremo con i nostri professori e con quelli di Verona che per il primo anno saranno sufficienti. Poi, mano a mano faremo i concorsi per una ventina

di posti, soprattutto per l'area clinica.

**Chi li sceglierà?**

Come già successo in passato per l'avvio di nuovi corsi, ci faremo aiutare da chi ne sa più di noi, chiameremo professori con esperienza nelle commissioni. Obiettivo è quello di prendere i candidati migliori per costruire una scuola solida che faccia crescere tutto il sistema sanitario.

**Padova cosa ci guadagna a entrare un anno dopo?**

Queste collaborazioni si fanno sempre per le risorse e le docenze. È normale. In questi mesi cercheremo di costruire un progetto il più completo e solido possibile e ne parleremo anche con loro. Intanto partiamo con Verona.

**Il coordinamento di chi è?**

Beh la sede amministrativa è a Trento, anche se c'è la collaborazione con Verona. Il progetto è interateneo.

**INUMERI**
**60**

gli studenti del primo

• Da settembre potranno iscriversi a Trento 60 nuovi studenti del corso in medicina, le specializzazioni forse arriveranno già dall'anno dopo

LE TAPPE

**A novembre l'annuncio di Fugatti**  
La Provincia tratta con Padova per realizzare a Trento una sede distaccata

**Il gelo dell'Università di Trento**  
La reazione del rettore Paolo Collini all'annuncio è gelida: no alla succursale

**Il progetto trentino**  
A inizio dicembre la presentazione del progetto dell'Università di Trento



**La trattativa**  
Da allora una lunga trattativa, a volte un braccio di ferro, tra Trento e Padova

**La scelta**  
Leri il via libera del Comitato di coordinamento alla nuova facoltà



# «Cari trentini, la vostra sanità non teme confronti»

**L'intervista.** Il direttore sanitario Claudio Dario in partenza per l'Umbria: «All'esterno il sistema del Trentino è ben considerato, ma per attirare i medici servono nuovi progetti»

ANDREA SELVA

**TRENTO.** «Cari trentini la sanità è ovunque un tema su cui c'è grande attenzione e dibattito, ma qui il sistema funziona: lo confermano i dati e lo conferma la considerazione di cui godete oltre i confini provinciali». Parola di Claudio Dario, direttore sanitario dell'Apss di Trento (il numero due dell'Azienda sanitaria) che si prepara a lasciare il Trentino a fine mese per guidare il dipartimento della sanità della Regione Umbria.

**La nostra sanità sembra avere due facce: un sistema che fa acqua secondo il dibattito locale, un sistema da imitare secondo le classifiche nazionali. Chi ha ragione?**

La sanità è fatta di tante storie: ogni anno garantiamo centinaia di migliaia di prestazioni, tutte importanti per chi ne usufruisce. La rappresentazione di tutto questo varia in base alle diverse esperienze ma la macchina organizzativa e i professionisti della nostra sanità sono di alto livello: non solo perché lo dicono i report, non solo perché lo penso io, ma questo è anche il giudizio di due realtà importanti come Veneto e Umbria, cioè la Regione da cui vengono e quella verso cui sono diretto. Le dirò di più: l'esperienza di questi tre anni e mezzo in Trentino mi ha sicuramente favorito nella selezione in Umbria. E con il mio trasferimento a Perugia potrebbe anche nascere una rete di nuovi rapporti fra le due realtà.

**Ci lamentiamo per i tempi d'attesa.**  
È così ovunque, ma i tempi di Trento sono inferiori rispetto alla situazione nazionale.



• Il direttore sanitario Claudio Dario, 62 anni, lascerà l'Apss di Trento a fine gennaio. Era arrivato dal Veneto nel 2016

**Assistiamo allo scontro tra le autorità sanitarie e la politica sui punti nascita sul territorio.**  
Su questo tema le aspettative delle famiglie di far nascere i propri figli vicino a casa sono legittime. La politica deve trovare delle soluzioni. Il percorso nascita va in questa direzione.

**I cittadini delle valli rivendicano gli stessi servizi delle città.**  
Stesso discorso dei punti nascita: va data risposta a queste aspettative. L'avvicinamento degli specialisti ai territori che abbiamo avviato in questi anni (con i medici che si spostano sul territorio) è una possibile soluzione.

**Il Trentino è sempre appetibile per i medici?**  
La scarsità dei medici - teniamolo bene a mente - è un problema nazionale, che riguarda tutte le

aree non metropolitane dove non c'è un'università. In Veneto (e parlo di zone come Treviso, Padova...) si sono presentati in 9 per 50 posti di medico del pronto soccorso.

**Ora Trento avrà la sua scuola di medicina. Come dovrebbe essere secondo lei?**  
Quello che attira i giovani è un progetto professionale. Se saremo in grado di dare una prospettiva ai giovani medici di 28-29 anni allora saremo attrattivi. E saremo attrattivi anche se un medico avrà la possibilità di muoversi all'interno di tutto il sistema. Penso che l'Azienda sanitaria possa puntare su servizi che - voglio dirlo - sono di eccellenza: ad esempio Trentino Emergenza dove l'esperienza di un giovane medico può essere sicuramente significativa.

**Lei per venire a Trento ha lasciato una direzione generale. Era già scritta la sua partenza per un'altra posizione?**  
No, è arrivata un'occasione e ho voluto coglierla, anche se a 62 anni qualcuno che mi sta vicino l'ha considerata una "pazzia".

**Cosa resta da fare al suo successore nei 14 mesi residui del mandato del direttore generale Paolo Bordon?**  
Le diversità organizzative territoriali nella sanità trentina sono state notevolmente ridotte, ora bisogna continuare nel lavoro per garantire gli stessi servizi sanitari a tutti i trentini.

**Quanto sarà importante il nuovo ospedale?**  
Molto. È difficile conciliare le esigenze della nuova sanità con una struttura degli anni Sessanta.

## Agricoltura Cimice asiatica al via il piano di contrasto



• Piante attaccate dalla cimice

**TRENTO.** È iniziata la fase attuativa del Piano di azione per il contrasto alla cimice asiatica in Trentino, con la distribuzione del materiale divulgativo per far conoscere l'insetto, i danni che arrecava alle colture agricole, i disegni che provoca alla popolazione e fornire le indicazioni utili per limitarne gli impatti.

Lo rende noto la Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige, che ha collaborato, nell'ambito del Tavolo verde della Provincia, all'elaborazione del documento di contrasto alla diffusione dell'insetto che sta mietendo danni anche in Trentino. Il Piano d'azione prevede inoltre il monitoraggio, la difesa chimica, le reti anti-insetto, le pratiche agronomiche e il controllo biologico.

La soluzione a medio-lungo termine è rappresentata dal controllo biologico attraverso l'azione di altri insetti presenti in natura per favorire e anticipare il raggiungimento di un equilibrio naturale. Nello specifico, è previsto l'allevamento e la distribuzione delle vespe samurai (*Trissolcus japonicus* e *Trissolcus mitsukurii*). Il Piano prevede inoltre delle misure a sostegno del reddito delle aziende agricole danneggiate e degli organismi associativi.

settembre, solo con Trento e Verona: «Tenuto conto delle modalità e dei tempi di accreditamento del nuovo corso di Medicina - che per l'anno accademico 2020/21 può essere ottenuta dal corso interateneo UniTrento/UniVerona approvato dai rispettivi organi di Ateneo - le tre università e la Provincia hanno concordato di attivare sin d'ora un tavolo di lavoro per definire ruoli, modalità e tempi per il coinvolgimento di UniPadova nel rispetto delle reciproche competenze, a partire dall'anno accademico successivo (2021-2022)». Questo permetterà comunque di partire subito oltre che con il primo anno normale di corso, anche con il quinto e il sesto anno, ossia con i studenti iscritti a Padova e Verona che vorranno svolgere i tirocini negli ospedali del Trentino: «Grazie al coinvolgimento degli atenei di Padova e di Verona che si sono resi disponibili, è stato peraltro confermato il comune obiettivo di anticipare la presenza - su base volontaria - degli studenti e delle studentesse trentini frequentanti tali università nella fase finale dei corsi di studi presso le strutture dell'Azienda sanitaria provinciale».

Nella nota ufficiale non si accenna alle scuole di specializzazione, ma come spiega il rettore Collini qui a sinistra, saranno attivate nel giro di un paio d'anni. Soddisfatto il presidente Maurizio Fugatti: «L'obiettivo principale di avviare il progetto è stato raggiunto, ora lavoreremo tutti insieme per costruire a Trento una scuola di medicina di livello che sappia rispondere alle esigenze del nostro territorio, ma con ricadute anche per i territori vicini a partire da Bolzano, anche grazie alla collaborazione di Padova e Verona. È una sfida importante».

### Destinazione domani

NEGLI ANNUNCI ECONOMICI LE VOSTRE STRATEGIE ENTRANO SUBITO IN AZIONE

oggi ideate

domani pubblicate

### AZ DETECTIVES dal 1971

INVESTIGAZIONI PER INFEDELTA' E DIVORZI

AFFIDIO MINORI INTERCETTAZIONI AMBIENTALI E TELEFONICHE

ASSENTEISMO

PERSONALE INFEDELE RECUPERO CREDITI PERIZIE CALLIGRAFICHE

Trento  
Via Grazioli, 100  
☎ 0461 239090

**PATIFLEX**

**50% BONUS MOBILI**

DETRAZIONE FISCALE DEL 50% SU ACQUISTO MATERASSI RETI LETTI E POLTRONE ABBINATE A RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA O ACQUISTO PRIMA CASA GIOVANI COPPIE SOLO PER AVENTI DIRITTO